

# Rassegna Stampa

di Giovedì 26 ottobre 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
37	Italia Oggi	26/10/2023	<i>Un concorso alle superiori sulla sicurezza sul lavoro</i>	3
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	26/10/2023	<i>Nova 24 - Servono piu' data center potenti (G.Rusconi)</i>	4
27	Il Sole 24 Ore	26/10/2023	<i>Nova 24 - L'Italia punta a un modello ibrido di efficienza</i>	6
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
35	Italia Oggi	26/10/2023	<i>Nuovo codice degli appalti e Rup, semplificazione ok ma con criticita' (F.Cerisano)</i>	8
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
19	Il Sole 24 Ore	26/10/2023	<i>Una legge annuale ad hoc per la transizione digitale (G.Finocchiaro)</i>	9
<b>Rubrica Imprese</b>				
36	Il Sole 24 Ore	26/10/2023	<i>L'obbligo di polizza anche per l'accesso ai contributi (R.Lenzi)</i>	10
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
36	Il Sole 24 Ore	26/10/2023	<i>Int. a G.Biino: Biino: Notai a tutela dei diritti. Piano pubblico per la casa (M.De Cesari)</i>	12
<b>Rubrica Fisco</b>				
2	Il Sole 24 Ore	26/10/2023	<i>Professionisti e gestione degli aiuti fiscali: il doppio test dei decreti attuativi (C.Fotina)</i>	14
1	Italia Oggi	26/10/2023	<i>Superbonus supertassato (D.Liburdi/M.Sironi)</i>	15
33	Italia Oggi	26/10/2023	<i>Bonus edilizi ritenuta all'11 % (F.Poggiani)</i>	16
33	Italia Oggi	26/10/2023	<i>Superbonus e acconti a rate, da integrare i dati su impatto conti</i>	17

## **Un concorso alle superiori sulla sicurezza sul lavoro**

Un concorso nazionale rivolto alle scuole superiori di secondo grado per diffondere la cultura della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro. È l'iniziativa a cui stanno lavorando il ministero dell'istruzione e del merito e il ministero del lavoro, secondo quanto annunciato dalla titolare di quest'ultimo, Marina Calderone, intervenuta nell'ambito dell'undicesima giornata dell'ingegneria e della sicurezza, la manifestazione organizzata dal Consiglio nazionale ingegneri andata in scena ieri a Caserta.

«La sicurezza sul lavoro, la formazione, la prevenzione e le strategie innovative come approccio culturale da diffondere e tutelare sono senza dubbio priorità del governo e del ministero che rappresento», le parole di Calderone. «Il ministero del lavoro e delle politiche sociali sta lavorando con il ministero dell'istruzione e del merito a un concorso rivolto alle scuole superiori di secondo grado, sia pubbliche che paritarie, di tutto il territorio nazionale, per diffondere la cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro mediante l'elaborazione da parte degli studenti di un lavoro creativo su questi argomenti. Il percorso è certamente lungo, ma insieme possiamo e dobbiamo farcela».

All'evento ha preso parte anche il viceministro della giustizia Francesco Paolo Sisto: «in tema di sicurezza, non credo ad un approccio che porta all'aggravamento delle pene per i datori di lavoro, ma piuttosto su un approccio premiale. Va esteso l'ambito di applicazione della legge 231/2001 a tutte le imprese e occorre estendere l'obbligo di comunicare tutti gli acquisti di dispositivi di sicurezza per i lavoratori. Se l'impresa adempie a questi obblighi è possibile modificare i termini di responsabilità, eliminando quelli di livello lieve e medio, lasciando solo quelli per colpa grave, garantendo comunque il risarcimento del danno al lavoratore».

Secondo i dati Eurostat, riportano dal Consiglio nazionale, nel 2021 l'Italia ha registrato 2,6 incidenti mortali sul lavoro per 100.000 lavoratori, contro lo 0,84 della Germania, 1,9 della Spagna, 2,8 dell'Austria, 0,33 dell'Olanda. Solo la Francia, tra i Paesi a noi più vicini, registra valori più elevati dei nostri, pari a 3,3 incidenti mortali ogni 100.000 lavoratori.



## Nova 24

### Intelligenza artificiale

#### Servono più data center potenti

Gianni Rusconi — a pag. 27

Pagina a cura di  
Gianni Rusconi

**S**esso i numeri rendono bene l'idea di un fenomeno, o perlomeno ce lo rendono più comprensibile: nel 2022 sono stati creati e consumati quasi 100 trilioni (miliardi di miliardi) di gigabyte di dati in formato digitale, pari a 4,5 milioni di volte l'intero contenuto testuale di Wikipedia. Una cifra destinata a raddoppiare entro il 2025. Lo dice la società di ricerca americana (International Data Group) e il Financial Times ha ricordato questi numeri rilanciando un tema che non dovrebbe passare inosservato. I grandi data center che elaborano, distribuiscono e archiviano questa enorme massa di dati (email e foto, video consumati in streaming e token crittografici scambiati online, produzione di criptovalute e post pubblicati sui social) rischiano di diventare insufficienti? E i loro consumi energetici saranno sostenibili? Domande lecite alle quali non è ovviamente semplice rispondere, tanto più che la dipendenza dai data center della società digitale è in crescita, perché alimentata dall'esplosione delle applicazioni basate sull'intelligenza artificiale.

Per soddisfare la domanda servono infrastrutture più potenti e, di conseguenza anche il numero dei data center in esercizio. Stando alle stime di Synergy Research Group, agli attuali 926 grandi hub in funzione in tutto il mondo di proprietà dei primi 20 provider di servizi cloud e di connettività, si aggiungeranno entro i prossimi sei anni ulteriori 427 nuove strutture con una capacità media (unità Gpu e non solo) più che doppia rispetto a quelli attualmente operativi. Il motivo? Rispondere in modo adeguato

# Intelligenza artificiale, corsa a costruire nuovi data center

**Infrastrutture.** Con l'AI generativa è esplosa la domanda di capacità di calcolo mentre cresce dal 20% al 40% il fabbisogno energetico. Intanto i primi 20 provider mettono in cantiere 427 strutture

alla domanda di extra risorse computazionali necessarie per addestrare e migliorare in modo costante i modelli dell'AI generativa. Per le big tech, insomma, è tempo di fare i conti con un nuovo boom di dati da gestire, "pulire" e immagazzinare, che si sommerà ai carichi di lavoro (anch'essi in crescita) legati alle attività informatiche "convenzionali" (servizi cloud, hosting, connettività) dei data center attualmente in esercizio.

L'utilizzo massivo dell'intelligenza artificiale porterà dunque all'apertura di nuove server farm e, in molti casi, al potenziamento delle infrastrutture esistenti, con investimenti a nove zeri e una quantità di energia necessaria per farli funzionare decisamente superiore a quella impiegata attualmente. Un fenomeno globale, che chiamerà in causa i grandi *hyperscaler* nordamericani ma anche operatori di "seconda fascia" come la francese Data4, che ha appena ufficializzato un piano di investimenti di un miliardo di euro per l'Italia, andando a raddoppiare l'area che ospita il proprio campus digitale alle porte di Milano.

Una recente analisi di Dell'Oro Group ben riassume la sfida a cui sono chiamate big tech e specialisti del mondo data center: trovare il punto di equilibrio fra prestazioni e consumi, per evitare di essere travolti dal surplus di costi necessari a sostenere la nuova era dell'intelligenza artificiale. Il ceo di OpenAI, Sam Altman, ha stimato per esempio che per completare l'addestramento di Gpt-4 (l'ultima evoluzione della tecnologia alla base di ChatGpt) sono serviti oltre cento milioni di dollari. Cosa succederà quindi nei prossimi anni? Quanto servirà intervenire sull'infrastruttura fisica delle sale macchine per dotarle di maggiore densità di potenza e di velocità di connessione decisamente più elevate per processare tutti i dati? In parte si interverrà sui sistemi di raffreddamento, e in tal senso troveranno grande applicazione gli apparati di *liquid cooling*

(raffreddamento a liquido), le cui implementazioni sono previste in rapidissima crescita fino al 2027.

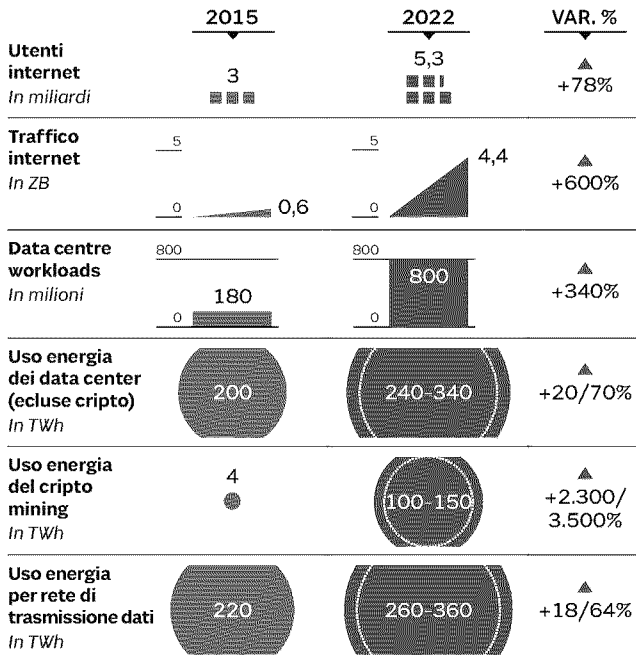
A risentire dell'impatto della Gen Ai saranno un po' tutte le componenti del data center, e quindi server, router e sistemi di archiviazione, Ups (i gruppi di continuità) e unità di distribuzione che gestiscono l'alimentazione dei rack (gli armadi in cui sono installati i server e gli altri apparati di rete). La parola chiave sarà ancora una volta «efficienza», perché sarà vitale limitare lo spreco di energia. Stando alle elaborazioni dell'International Energy Agency (Iea), il consumo globale di elettricità dei centri dati (attività di *mining* per le criptovalute escluse) a fine 2022 era compreso fra 240-340 TWh, pari a circa l'1-1,3% della domanda complessiva di energia, e confermava un trend di aumento moderato proprio per effetto delle sostanziali ottimizzazioni operate sulle infrastrutture hardware. Il fabbisogno dei grandi data center è però lievitato del 20-40% all'anno dal 2018 in avanti e l'utilizzo combinato di elettricità da parte di Amazon, Microsoft, Google e Meta - guarda caso le aziende in prima fila nella battaglia per la supremazia nell'AI - è più che raddoppiato tra il 2017 e il 2021, arrivando a circa 72 TWh. È un dato oggettivo, nonostante gli sforzi che le big tech stanno compiendo per approvvigionarsi attraverso energie rinnovabili. Così come è reale il vantaggio che deriva dalla possibilità di monitorare in tempo reale i fabbisogni di energia e di garantire la perfetta distribuzione dei carichi di lavoro grazie al supporto dell'intelligenza artificiale. Secondo uno studio condotto da Gartner, a partire dal 2025 il 50% dei centri dati "industriali" sfrutterà il lavoro di robot pilotati da algoritmi per governare i propri processi funzionali, con l'obiettivo di aumentare del 30% la propria efficienza operativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Come crescono le attività digitali**

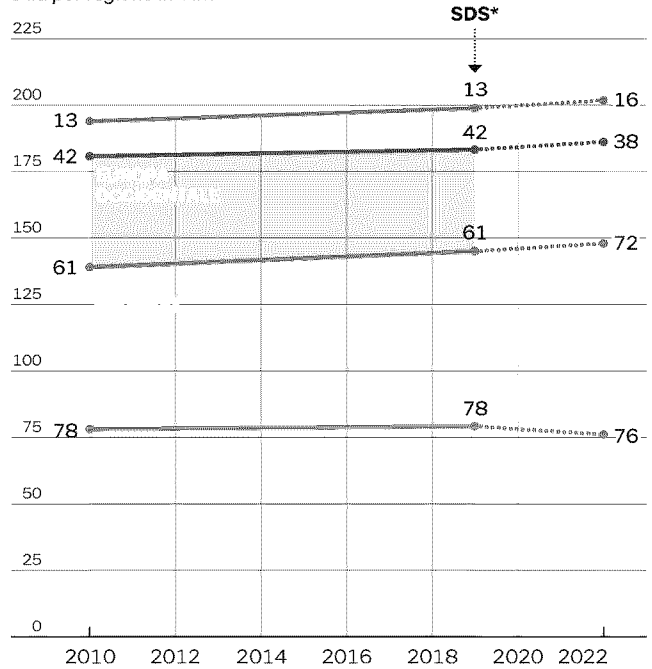
**IL TREND**

Tendenze globali negli indicatori digitali ed energetici  
Dati 2015- 2022 a confronto



**LA DOMANDA GLOBALE DI ENERGIA DEI DATA CENTER**

Dati per regione in Twh



\* SDS= scenario di sviluppo sostenibile; Fonte: Iea

**La sfida per big tech e specialisti è trovare un punto di equilibrio tra le prestazioni e i consumi, considerando i costi**

**MOTTO PERPETUO**

Se torturi i numeri abbastanza a lungo, confesseranno qualsiasi cosa.

GREGG EASTERBROOK

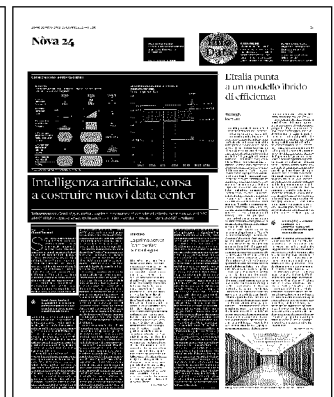


**GUIDA ONLINE**

Ai Gen, come funziona (e a cosa serve) il modello multimodale Llava? E le illusioni ottiche generate dell'intelligenza artificiale. Le nostre guide sul canale tecnologia.

**DOMENICA SU NÒVA**

Viaggio nell'Antropocene, da una valle sperduta dei Balcani, la riscoperta del valore delle comunità e del rapporto con la natura



# L'Italia punta a un modello ibrido di efficienza



**Becker (Ida): «Servono condizioni più attrattive e progetti concreti per trattenere le competenze»**

## Strategie Mercato

Il dubbio pare sia ricorrente fra il management di tutto il pianeta: l'infrastruttura informatica esistente sarà in grado di adattarsi al crescente utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito aziendale? In altre parole, i data center sono pronti per sostenere l'urto legato all'adozione massiva delle applicazioni che sfruttano il lavoro dei modelli di linguaggio di grande formato? L'edizione 2023 della Global Tech Trends Survey realizzata da Equinix, uno dei principali attori internazionali nel campo dei data center, ha rivelato in proposito come il 42% dei responsabili It non si senta sicuro della capacità delle proprie infrastrutture hardware, software e di rete e come molti, al contempo, abbiano espresso una simile mancanza di fiducia nelle loro strategie di sostenibilità. Colpa della Gen Ai, verrebbe da dire, perché è pensiero comune che la "nuova" intelligenza artificiale sia piuttosto avida di energia. Più nelle imprese si useranno strumenti come ChatGpt, più serviranno reti neurali estese, maggiori risorse di calcolo e di storage e set di dati più grandi. Tutti fattori che comportano un elevato consumo energetico e la necessità di sistemi di raffreddamento più efficienti.

Come osserva Emmanuel Becker, managing director di Equinix per l'Italia nonché presidente dell'Italian Data Center Association, «siamo nel mezzo di un'evoluzione che richiede più dati per alimentare i modelli di apprendi-

mento. Il problema dei maggiori consumi è legato soprattutto all'elaborazione dei dati in termini di capacità computazionale, senza dimenticare che c'è un'enorme quantità di informazioni che va resa fruibile dagli algoritmi». I carichi di lavoro della Gen Ai, questo lo snodo per chi progetta l'architettura dei data center, hanno diverse implicazioni, dalla collocazione fisica della *server farm* alle opzioni di connettività (ad ampia larghezza di banda e a bassa latenza) di cui devono essere dotate. Gli impatti sulle aree dove sono in esercizio i grandi data center rischiano quindi di essere molto consistenti in relazione alla quantità di elettricità richiesta per garantire il funzionamento delle macchine che gestiranno i modelli di allenamento dell'AI. Soddisfare la prevista crescita esponenziale di domanda e contenere al contempo gli impatti di questa escalation sulle politiche di sostenibilità «a zero emissioni nette», spiegano gli esperti, è possibile ma è sicuramente un esercizio particolarmente complesso da svolgere.

Se il design del data center è una delle variabili in gioco, un altro punto chiave è la collocazione geografica di queste strutture. Da una parte è strategico insediarli dove l'energia è accessibile a basso costo e in luoghi periferici e scarsamente popolati, sfruttando dove possibile tecniche di raffreddamento "ad aria libera". Per contro, i requisiti per alimentare lo sviluppo dell'AI sono elevatissimi (i *workload* di formazione dei modelli generativi possono consumare diversi megawatt di potenza) e questo induce ad adottare anche sistemi di raffreddamento a liquido. Nondimeno, l'imperati-

vo della qualità del servizio impone di collocare le attività di produzione della Gen Ai in prossimità degli utenti che ne consumano i frutti del loro operato. La soluzione ideale per affrontare la sfida dell'intelligenza artificiale di nuova generazione rimanda quindi a un modello "ibrido", che combini cioè diverse tecnologie di *cooling*, più tecniche per la produzione di energia (come le celle combustibili a idrogeno), data center al servizio dello sviluppo della Gen Ai e altri dediti alla sua produzione. «In Italia – spiega Becker – questo modello non si è ancora concretizzato ma riflette un approccio di ripensamento dell'infrastruttura che vale su scala internazionale. Oggi siamo nella fase esplorativa per capire i reali consumi della nuova intelligenza artificiale e nell'area mediterranea dovrebbe convergere una domanda importante di risorse per ospitare dati da rigenerare, stoccare e quindi distribuire verso altri Paesi».

L'obiettivo, dice ancora il manager, è quello di fare dell'Italia una "Gen Ai country" (in competizione con Silicon Valley, Virginia, Nevada e, su scala europea, Francia, Germania e Regno Unito), sfruttando inizialmente le infrastrutture esistenti prima che entrino in gioco le economie di scala. «Serviranno da uno a tre anni per consolidare questo processo e siamo nella posizione giusta per cogliere questa gigantesca opportunità: il prezzo dell'energia deve però scendere e servono sia condizioni più attrattive per gli investitori sia progetti concreti per trattenere e valorizzare le competenze e il capitale umano di cui disponiamo».

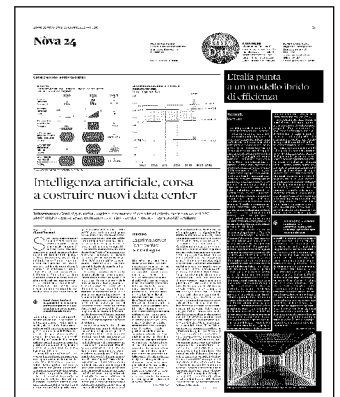
© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329



ADOBESTOCK

**Energia.** Nei data center si sperimentano tecnologie per ridurre i consumi



159329

**EVENTO MIT, ITACA, SNA, FONDAZIONE IFEL A GENOVA**

## Nuovo codice degli appalti e Rup, semplificazione ok ma con criticità

**I**l nuovo codice appalti ha semplificato le attività in capo al Responsabile unico del procedimento (Rup) ma restano ancora criticità. Sono state semplificate le modalità di nomina, ridotti i livelli di progettazione, liberalizzati gli appalti integrati, reintrodotti gli incentivi per la fase di progettazione, introdotto il Fascicolo virtuale dell'operatore economico, soppresso il collaudo in corso d'opera, ma, indipendentemente dall'area geografica in cui operano, i Rup continuano a essere in difficoltà. A preoccupare sono soprattutto gli eccessivi adempimenti nelle diverse fasi dell'appalto, le procedure di affidamento eccezionali e particolarmente complesse o che richiedono specifiche competenze tecniche, la carenza di personale, gli eccessivi carichi di lavoro, l'elevato grado di responsabilità personale. Di qui l'esigenza di garantire ai Rup una formazione continua specialistica che stenta a decollare. E' quanto è emerso nel corso dell'evento dedicato al Codice degli appalti e all'azione di rafforzamento amministrativo organizzato nell'ambito della PNRR Academy e realizzata da Ministero delle Infrastrutture, Istituto per l'innovazione e la trasparenza negli appalti (Itaca), Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna) e Fondazione Ifel.

L'evento, presentato nel corso della 40esima assemblea Anci di Genova, ha fatto il punto sulle esigenze formative espresse dai Rup e sulle iniziative messe in campo per far fronte alle esigenze di qualificazione del capitale umano. Il tutto nella prospettiva dell'avvio della digitalizzazione degli appalti che scatterà dal 1° gennaio 2024 (nonostante da più parti arrivino all'Anac richieste di proroga) e segnerà il debutto della nuova modalità sem-

plificata di trasmissione dei documenti all'Authority anticorruzione per tutti gli affidamenti di importo pari o superiore a 5.000 euro.

L'indagine dell'Osservatorio Rup 2023, curata da Giorgia Marinuzzi dell'Ifel, ha raccolto le risposte di 9.555 Rup, circa il 10% del totale. Il 41% del campione appartiene ad amministrazioni comunali e il 58% è costituito da professionisti tecnici (ingegneri, architetti e geometri). Percentuale che sale all'87% nel settore dei lavori. I Rup hanno evidenziato esigenze formative su temi quali la gestione delle riserve, le coperture assicurative, l'utilizzo dei Criteri ambientali minimi (Cam) e del Building information modeling (Bim), ma anche su soft skills quali la gestione dei rischi e del team e l'organizzazione del lavoro.

Il 76% degli interpellati ha dichiarato di non aver svolto nessuna ora di formazione di corsi specialistici in materia di appalti nell'ultimo anno. Percentuale che sale al 94% per quanto riguarda i corsi avanzati. A fronte di un 56% dei Rup che ha dichiarato di aver svolto tra le 4 e le 20 ore di corsi base, residua una fetta del 25% che non ha frequentato nessun tipo di corso, nemmeno quelli di primo livello. "Paghiamo le conseguenze di un decennio di tagli al personale che hanno portato i comuni a risparmiare innanzitutto in formazione", ha osservato Walter Tortorella, responsabile del dipartimento economia locale e formazione di Ifel. "Ma anche l'età media dei Rup (51 anni in linea con quella dei dipendenti comunali) risulta essere inadeguata rispetto alle esigenze di aggiornamento e formazione".

**Francesco Cerisano**

— © Riproduzione riservata —





# Una legge annuale ad hoc per la transizione digitale

Normativa

Oreste Pollicino e Giusella Finocchiaro

**È** da poco approdato in Senato un disegno di legge in materia di digitale, rubricato Legge annuale per il digitale. Come si evince già dal titolo, l'idea è di istituire una legge annuale che si occupi di digitale, al fine, si legge nella proposta, di «rimuovere gli ostacoli regolatori, di carattere normativo o amministrativo, allo sviluppo della transizione digitale, di promuovere lo sviluppo delle reti e dei servizi digitali, di garantire l'accesso e la tutela di consumatori e imprese, accrescere l'innovazione, la partecipazione e l'accesso a servizi digitali essenziali o comunque rilevanti per i cittadini, garantire uno sviluppo equo e sostenibile nell'adozione di tecnologie e servizi digitali e nell'applicazione di strumenti basati sull'intelligenza artificiale, mantenere dinamiche concorrenziali sui mercati digitali, promuovere un commercio elettronico equo, tutelare pluralismo, garanzie e diritti fondamentali dei cittadini nel web, nonché la sovranità dei dati personali e i diritti dei lavoratori dei lavoratori in transazioni mediate da piattaforme digitali».

Obiettivi ambiziosi, la cui realizzazione passa per l'istituzione di un Comitato per lo Sviluppo digitale e la regolazione, costituito da un rappresentante per ogni Autorità nazionale le cui competenze intersecano la materia del digitale. Si tratta, in particolare, dell'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato, dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, dell'Autorità di regolazione dei trasporti, del Garante per la protezione dei dati personali, dell'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale e dell'Agenzia per l'Italia digitale.

Secondo il percorso tracciato nel disegno di legge, entro il 30 settembre di ogni anno il Comitato dovrà predisporre e trasmettere al Governo una relazione sullo stato dello sviluppo digitale del Paese e sugli ostacoli tecnologici e regolatori al «dispiego dell'innovazione digitale». Entro 60 giorni dalla trasmissione della relazione, il Governo sarà poi tenuto a presentare alle Camere il disegno di legge, tenendo conto delle segnalazioni formulate dal

Comitato, nonché degli obiettivi del PNRR «e di ogni altra iniziativa europea connessa all'innovazione digitale e alle politiche per la transizione digitale».

Il Governo è chiamato anche a redigere una relazione accompagnatoria, che evidenzia: a) lo stato di conformità dell'ordinamento ai principi comunitari in materia di politiche digitali, nonché «alle politiche europee in materia di concorrenza e di regolazione settoriale delle industrie a rete»; b) lo stato di attuazione degli interventi previsti in precedenti leggi nazionali e in direttive e regolamenti europei, «indicando gli effetti che ne sono derivati per i cittadini, i lavoratori, le imprese e la pubblica amministrazione»; c) le segnalazioni e i pareri delle Autorità amministrative indipendenti a cui il Governo non intenda dare attuazione, in tutto o in parte.

Così il disegno di legge affronta il tema della strategia del digitale, tentando di riordinare le competenze, che in Italia sono frammentate, e cercando di dotare il Paese di un nuovo strumento per fronteggiare le sfide poste dalla trasformazione digitale.

Come è ormai noto, queste sfide sono numerose. Lo si ricorda anche nella relazione che accompagna la proposta di legge, in cui si ripercorrono i tanti ambiti in cui si articola il cantiere normativo europeo, nonché gli importanti impegni assunti dal Paese nel PNRR e dall'Unione tutta nel Programma strategico per il decennio digitale 2030.

La proposta appare interessante sotto tre profili: innanzitutto, permette di evitare il frazionamento delle iniziative legislative, favorendo un momento unico e complessivo di confronto e permettendo a *authorities*, Governo e Parlamento di produrre una sintesi avanzata e coerente su alcuni temi di frontiera; in secondo luogo, consente di misurare e valutare il percorso fatto annualmente verso obiettivi europei per una nuova regolazione come anche per deregolamentare e semplificare se necessario; infine, aiuta il dibattito pubblico su alcuni temi di fondo che riguardano i diritti digitali, la stessa evoluzione del diritto nell'ecosistema digitale e il confronto tra i percorsi nazionali e quelli di altri paesi avanzati.

Vedremo come procederà il dibattito parlamentare, ma in ogni caso questo, come altri strumenti che si possono immaginare, individua una strada per capire e rendere trasparenti i progressi compiuti annualmente dal Paese nella strada verso la transizione digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Legge di Bilancio

L'obbligo di polizza anche per l'accesso ai contributi —p.41

# Dal 2024 obbligo di polizza contro le calamità naturali anche per accedere ai contributi

### Aiuti alle imprese

Per gli inadempienti la bozza di legge di bilancio prevede anche forti sanzioni

Fino al 6 novembre, ristori disponibili per le attività ricettive colpite da alluvione

Pagina a cura di  
**Roberto Lenzi**

Aiuti alle imprese a rischio, se entro il 2024 non verrà attivata una polizza sui rischi da catastrofi. Mentre, per il passato, sono previsti incentivi per i soggetti che hanno subito danni da alluvioni. Questo è quanto previsto dalla bozza della legge di bilancio in tema di aiuti alle imprese legati alle calamità naturali. Nel contempo, sono partiti i ristori per le imprese turistiche danneggiate dalle alluvioni di maggio 2023.

Tornando alla proposta di legge di bilancio, tutte le imprese operative sul territorio nazionale devono stipulare entro il 31 dicembre 2024 contratti assicurativi a copertura dei danni alle immobilizzazioni materiali direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale. Gli inadempienti non rischieranno solo una sanzione minima di 200mila euro, ma subiranno conseguenze anche nell'accedere a contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere sul bilancio dello Stato.

Tutte le imprese con sede legale in Italia o con stabile organizzazione in Italia, tenute all'iscrizione nel Registro delle imprese, saranno infatti obbligate, entro il 31 dicembre 2024,

a stipulare polizze assicurative a copertura dei danni alle immobilizzazioni materiali direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale. Gli eventi considerati sono sismi, alluvioni, eruzioni vulcaniche, fenomeni di bradisismo, frane, inondazioni ed esondazioni.

In caso di rifiuto o elusione dell'obbligo a contrarre queste polizze, le imprese saranno punite con una sanzione amministrativa pecuniaria da 200 mila a un milione di euro. Ma non basta, perché l'inadempimento sarà considerato anche nell'assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere sul bilancio dello Stato, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi catastrofali.

### Contributi post-alluvione

I ristori alle imprese colpite dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 assumeranno la forma di crediti d'imposta fino a 40mila euro e, se superiori, potranno essere erogati sotto forma di finanziamenti bancari agevolati. Le attività turistiche possono accedere a 10 milioni di ristori presentando domanda entro il 6 novembre.

I contributi per la ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, previsti dal Dl 61, 1° giugno 2023, saranno erogati alle imprese sottoforma di crediti di imposta e finanziamenti bancari agevolati. Gli aiuti saranno erogati direttamente dal Commissario straordinario per importi complessivamente considerati fino a un massimo di 20mila euro, se destinati a soggetti privati non esercenti attività sociali ed economiche e, fino a un massimo di 40mila euro, se destinati a soggetti esercenti attività sociali, economiche e produttive, nei limiti delle risorse disponibili.

I contributi di importo complessivamente superiore a queste soglie

potranno essere erogati, per l'intero importo, anche con le modalità del finanziamento agevolato sulla base di stati di avanzamento relativi all'esecuzione dei lavori, alle prestazioni di servizi e alle acquisizioni di beni necessari all'esecuzione degli interventi ammessi a contributo.

Il finanziamento bancario agevolato darà diritto a un credito di imposta, fruibile solo in compensazione, in misura pari, per ciascuna scadenza di rimborso, all'importo ottenuto sommando alla sorte capitale gli interessi dovuti, nonché le spese strettamente necessarie alla gestione dei medesimi finanziamenti. Le modalità di fruizione di questo credito di imposta saranno stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate. Lo stanziamento per gli aiuti ammonta a 50 milioni di euro annui per 25 anni a partire dal 2024.

### Aiuti alle attività turistiche

Rimarrà aperta fino al 6 novembre, alle 18, la possibilità di accedere ai contributi per le imprese esercenti attività turistiche e ricettive che, a partire dal 1° maggio 2023, hanno subito danni da eventi alluvionali. Le modalità di accesso sono stabilite dal decreto del ministro del Turismo, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, del 15 settembre 2023 protocollo 19403/23.

Gli aiuti riguardano attività turistiche e ricettive, porti turistici, stabilimenti termali e balneari, parchi tematici e parchi di divertimento, agriturismo, ristorazione, trasporto di viaggiatori mediante noleggio autobus con conducente e settore fieristico.

Al singolo beneficiario spetta un contributo fino alla copertura totale, dunque il 100%, del danno materiale subito e/o del ristoro richiesto a copertura della riduzione dell'utile, avvenuta nel periodo compreso tra il 1° maggio e il 31 luglio 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ristori sotto forma di crediti d'imposta fino a 40mila euro Oltre il limite finanziamenti agevolati**

## ASSICURAZIONI CATASTROFALI

### L'obbligatorietà per le imprese

Nella legge di bilancio è stato introdotto l'obbligo per le imprese di stipulare, entro la fine del 2024, polizze catastrofali, a meno di incorrere in sanzioni da un minimo di 200mila fino a un massimo di un milione di euro.

Nella bozza, è stato quindi previsto l'obbligo di stipulare «contratti assicurativi a copertura dei danni alle immobilizzazioni materiali direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale», a carico di tutte le imprese con sede legale in Italia e di tutte le imprese estere con stabile organizzazione in Italia. La copertura riguarda i «danni alle immobilizzazioni materiali direttamente cagionati

da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale».

In base a quanto si legge, l'obbligatorietà della polizza manifesta risvolti anche in ambito agevolativo: «Dell'inadempimento dell'obbligo di assicurazione si tiene conto nell'assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere sul bilancio dello Stato, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali».

Per l'Italia, l'introduzione dell'obbligatorietà è un'innovazione, ma anche un passo quasi obbligato per abbassare il costo dei premi. È il principio di mutualità: più soggetti ci sono a versare premi, più basso diventa il costo della polizza.

**Norme & Tributi**

**L'anticipo delle dichiarazioni accorcia i tempi per i bilanci**

**PUBBLISCOPE**  
PUBBLICAZIONI PRESTIGIOSE

**Dal 2024 obbligo di polizza contro le calamità naturali anche per accedere ai contributi**

**GRUPPO**

**Per te che vuoi una marcia in più.**

Quali siano gli strumenti digitali professionali a portata di mano

25  
10  
15  
15

Primo a versare i premi

## L'intervista

Biino: Notai a tutela dei diritti  
Piano pubblico per la casa —p.40

L'intervista. **Giulio Biino.** Il presidente del Consiglio nazionale dei notariato anticipa i temi del Congresso di categoria che si apre oggi a Roma

# «Notai a tutela dei diritti Piano pubblico per la casa»

**Maria Carla De Cesari**

**N**otai professionisti del diritto e garanti dei diritti. Per sintetizzare il notariato, Giulio Biino, presidente del Consiglio nazionale, gioca su questa articolazione. E per dare concretezza a questa immagine, insieme al vertice di categoria, ha scelto per il LVIII congresso nazionale, che si apre oggi a Roma, un tema popolare come quello della casa.

L'obiettivo è declinare il confronto non solo in base alla valenza economica e al ruolo rispetto al Pil e al risparmio, ma anche alla luce delle esigenze e dei bisogni delle persone, con particolare attenzione ai più fragili.

«La casa – dice Biino – è al centro dell'attività di tutti i notai, da Bolzano a Lampedusa. I dati dicono che le compravendite di prime case sono in sensibile diminuzione anche per il caro mutui e le limitate disponibilità delle famiglie, specie giovani. D'altro canto, se guardiamo alla demografia emerge come una quota rilevante di proprietari ha più di 65 anni. E spesso si tratta di nuclei monopersonali. Questa tendenza è destinata a diventare sempre più forte».

**Dunque: da una parte i giovani faticano a ottenere il diritto alla casa, dall'altra gli anziani sono alle prese con un patrimonio spesso da riqualificare. In prospettiva tante abitazioni sul mercato destinate a rimanere vuote. Come se ne può uscire?**

La proposta del notariato è un nuovo piano di edilizia residenziale pubblica, per consentire il diritto alla casa ai giovani e alle persone più in difficoltà. Lo Stato deve promuovere interventi di riqualificazione su vasta scala: si tratta anche di un modo per frenare il consumo incontrollato del territorio. Parlando per slogan dobbiamo accrescere e migliorare l'offerta

immobiliare, favorire l'accesso alla casa e consolidare la proprietà. Se questi sono gli obiettivi, i notai con le loro competenze giuridiche possono aiutare il Governo e il legislatore a definire nel modo migliore le regole.

**Al congresso ci sarà una sessione dedicata al cohousing. Perché?**

Sempre più le persone anziane vivono da sole. Allora bisogna pensare soluzioni in cui la proprietà degli immobili possa anche essere di un ente filantropico, ma la gestione sia pensata su misura delle esigenze delle persone.

**Un'idea in linea con la legge quadro sugli anziani che si propone di costruire non tanto assistenza ma un progetto di vita per le persone.**

Tra le proposte c'è quella del mandato di protezione per la futura incapacità. Un istituto, già diffuso in molti Paesi, che consente di definire oggi le scelte che un domani non si sarà in grado di fare. Si dovrebbe affiancare a istituti affermati, come quello dell'amministratore di sostegno.

Si tratta di una proposta a cui tutto il notariato lavora da tempo.

**La bozza della legge di Bilancio sembra raccogliere una sollecitazione del notariato per**

**consentire la libera circolazione dei beni donati. Un successo?**

L'articolato andrà esaminato, sarà perfettibile, ma è sicuramente un passo avanti rispetto a un problema che si trascina da 80 anni. Nella legge di Bilancio c'è anche un'altra misura a lungo chiesta dal notariato: la banca dati nazionale per l'antiriciclaggio, dove confluiranno tutti gli atti notarili. Attraverso l'intelligenza artificiale sarà possibile capire se dietro una serie di operazioni apparentemente slegate ci sia un'attività sospetta. Questa misura potrebbe essere un importante tassello per la candidatura di Roma quale sede dell'Autorità europea antiriciclaggio.

**Sull'antiriciclaggio si è aperto un confronto con il ministero dell'Economia. Qual è il punto? Occorre riproporzionare le sanzioni in base alla gravità delle violazioni.**

**Qual è lo stato di salute del notariato? E quali sono le aspettative per un congresso organizzato su un tema di così ampia portata sociale?**

Viviamo una crisi delle vocazioni: il numero dei praticanti è in calo. Per questo è necessario far conoscere il ruolo del notaio nelle università ma anche nelle scuole superiori. Abbiamo deciso l'istituzione della Scuola nazionale del notariato: oggi per preparare i candidati al concorso ci sono decine di scuole private, che puntano su una preparazione nozionistica, magari insistendo su casi particolarissimi. Dobbiamo invece mirare a preparazione e competenze giuridiche solide, accompagnate da una forte consapevolezza etica. Quanto al Congresso credo sia importante far emergere come il notariato sia al servizio del bene comune. In questo modo si potrà anche far crescere la politica di categoria.



**GIULIO BIINO  
PRESIDENTE DEL  
NOTARIATO**  
La casa è il tema scelto per il LVIII Congresso che si svolge a Roma

© R. PRODUZIONE RISERVATA



### NOTAI A CONGRESSO

Il presidente del Consiglio nazionale del notariato Giulio Biino (nella foto) anticipa con un'intervista al Sole 24 Ore i temi del Congresso di categoria che si apre oggi a Roma

**Norme & Tributi**

**L'anticipo delle dichiarazioni accorcia i tempi per i bilanci**

**PUBLISCOOP**  
PUBBLICAZIONI PRESTIGIOSE & PAYS

**Norme & Tributi**

**«Notai a tutela dei diritti Piano pubblico per la casa»**

**Pronti i conti esigibili per ogni magistrato e unico sindacato**

**Stop a microplastiche e glitter non ancora in libera pratica**

**Doppio voto: profeta per l'iterazione il lavoro che ribalta il full time**

159329

# Professionisti e gestione degli aiuti fiscali: il doppio test dei decreti attuativi

## Il lavoro sui Dlgs

### Inserita un'apertura di massima nei bandi anche al mondo delle professioni

ROMA

Per i decreti legislativi che dovranno attuare la delega per la riforma degli incentivi si apre un percorso non semplice. Innanzitutto per l'intreccio di amministrazioni in campo: i Dlgs andranno adottati, entro 24 mesi, su proposta del ministero delle Imprese e del made in Italy di concerto con altri nove ministeri che possono aumentare se ci sono in ballo competenze specifiche.

Serve l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni e ovviamente il parere delle commissioni parlamentari competenti prima del via libera definitivo in consiglio dei ministri. Un punto centrale da chiarire è quanto spazio avranno realmente i profes-

sionisti. Perché la modifica approvata in commissione al Senato, allo scopo di consentire loro l'accesso più ampio possibile ai bandi, è per ora molto generica: «La qualificazione di professionista non osta alla possibilità di usufruire di specifiche misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti e ove previsto».

Un intervento accurato servirà, in fase di attuazione, anche nel definire la gestione degli incentivi fiscali. Al Senato è stato aggiunto che la revisione include anche gli interventi di natura fiscale, «fatta salva la definizione degli aspetti connessi alle modalità di fruizione e di controllo di detti incentivi, che è demandata alla specifica disciplina di settore». In pratica il riassetto potrà includere anche i crediti d'imposta del piano Transizione 4.0, tenendo presente che l'agenzia delle Entrate ha recentemente evidenziato anche per questa misura l'opportunità di limitare il ricorso a forme automatiche di agevolazioni, prevedendo un obbligo di istanza preventiva.

C'è poi il tema del possibile scambio con la mini-Ires sugli investimenti qualificati che resta allo studio del

governo. Secondo lo schema ipotizzato, il contribuente beneficiario del taglio dell'Ires dovrebbe rinunciare agli altri incentivi, una volta definito con i decreti attuativi il quadro di quelli che rimangono in campo all'esito della razionalizzazione.

Tra i passaggi attuativi della delega va poi considerata anche la definizione - da parte del Ministero delle imprese e del made in Italy, di concerto con il ministero del Lavoro e il ministero dell'Interno e sentiti l'Inps, l'Inail e la Commissione nazionale casse edili - di protocolli operativi per l'accelerazione delle procedure di rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc) e della documentazione antimafia.

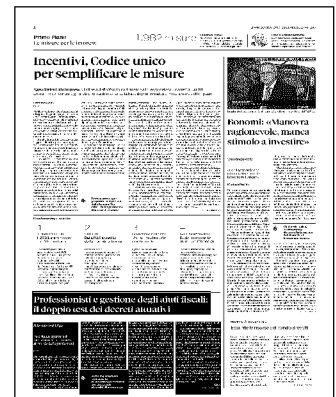
Una modifica approvata al Senato ha aggiunto che i protocolli operativi dovranno anche consentire alle imprese di avviare, su base volontaria, la procedura di verifica della regolarità contributiva fino a quindici giorni in anticipo rispetto alla scadenza del Durc.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Potrebbe emergere la necessità di un'istanza preventiva per chi accede ai crediti d'imposta 4.0**



# Superbonus supertassato

*Plusvalenza con aliquota al 26% per chi vende entro 5 anni dalla ristrutturazione, salvo che l'immobile sia stato usato come prima casa o ricevuto per successione*

Plusvalenza con aliquota al 26% per la cessione degli immobili, diversi dall'abitazione principale e da quelli pervenuti per successione, se nel quinquennio precedente sono stati effettuati interventi che hanno beneficiato del Superbonus. È la nuova previsione che verrà introdotta dalla legge di bilancio su una fattispecie diversa da quella tradizionalmente prevista della cessione di un immobile prima del decorso del quinquennio.

Liburdi e Sironi a pag. 32

*La legge di bilancio inasprisce la tassazione per gli immobili ristrutturati*

## Superbonus supertassato Plusvalenza da cessione con aliquota del 26%

DI DUILIO LIBURDI  
E MASSIMILIANO SIRONI

**P**lusvalenza per la cessione degli immobili, diversi dall'abitazione principale e da quelli pervenuti per successione, se nel quinquennio precedente sono stati effettuati interventi che hanno beneficiato del Superbonus. Sulla plusvalenza potrà però essere applicata l'imposta sostitutiva del 26 per cento. È questa la nuova previsione che verrà introdotta dalla legge di bilancio per il 2024 e che disciplina in modo specifico una fattispecie ulteriore rispetto a quella tradizionalmente prevista della cessione di un immobile prima del decorso del quinquennio. Infatti, a differenza della ipotesi già disciplinata dalla lettera b) del comma 1 dell'articolo 67 del Tuir in relazione alla ipotesi di cessione nel quinquennio che intercorre tra acquisto e, appunto, cessione.

Da un punto di vista strettamente tecnico, viene inserita nel comma 1 dell'articolo 67 del Tuir una nuova lettera b-bis), in base alla quale si afferma che sono imponibili "le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di beni immobili, in relazione ai quali il cedente o gli altri aventi diritto abbiano eseguito gli interventi agevolati di cui all'articolo 119 del decre-

to-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, che si siano conclusi da non più di cinque anni all'atto della cessione, esclusi gli immobili acquisiti per successione e quelli che siano stati adibiti ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari per la maggior parte dei cinque anni antecedenti alla cessione o, qualora tra la data di acquisto o di costruzione e la cessione sia decorso un periodo inferiore a cinque anni, per la maggior parte di tale periodo". Inoltre, in relazione alla determinazione del costo di acquisto, non viene considerato, come componente incrementativo, l'importo corrispondente all'agevolazione fruita mediante cessione. Tale passaggio della norma dovrebbe però essere valutato alla luce delle limitazioni introdotte a far data dal 17 febbraio 2023. Infine, in relazione agli immobili in questione viene altresì precisato che acquisiti o costruiti, alla data della cessione, da oltre cinque anni, il prezzo di acquisto o il costo di costruzione, determinato ai sensi dei periodi precedenti, è rivalutato in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Come già accennato, infine, in relazione alle plusvalenze in questione sarà possibile esercitare l'opzione per l'applicazione dell'imposta sostitutiva pari al 26 per cento.

Delineato il quadro che va prefigurando in relazione alle cessioni di immobili che hanno beneficiato di interventi riconducibili all'agevolazione contenuta nel dl 34 del 2020, possono essere evidentemente formulate alcune osservazioni.

In linea generale, anche in questo contesto, vengono preservate le situazioni nelle quali il comportamento del contribuente non lasciava presagire l'esistenza di una sorta di comportamento finalizzato a "rimodernare" il bene per poi conseguire un reddito non tassato. Se infatti il presupposto per la tassazione della plusvalenza è un orizzonte temporale quinquennale tra la data di conclusione dei lavori e la cessione dell'immobile, questo monitoraggio non riguarda chi, per la maggior parte del tempo del quinquennio ha adibito l'immobile ad abitazione principale ovvero nei casi in cui l'immobile in questione sia pervenuto per successione. In buona sostanza, il meccanismo di tassazione è identico a quello previsto dalla lettera b) del comma 1 dell'articolo 67 del Tuir a differenza del fatto che, indipendentemente dal tempo trascorso tra l'acquisto e la cessione, il quinquennio dovrà essere monitorato tra la data di fine lavori superbonus e la cessione medesima. Idealmente, nel caso in cui un contribuente abbia acquistato un immobile adibito a seconda

abitazione nel 2018, nel caso in cui siano stati fatti interventi agevolabili conclusi ai sensi dell'articolo 119 del dl 34 del 2020 nel 2022, la cessione potrà avvenire senza plusvalenza soltanto nel 2028 raddoppiando di fatto il vincolo quinquennale sulla scorta di due presupposti differenti. E, come detto, in questo contesto non rileveranno ad aumento del costo del bene, gli interventi effettuati laddove la detrazione sia stata ceduta. Non pare di scorgere invece la medesima limitazione nel caso in cui l'agevolazione di specie non sia stata oggetto di trasferimento mediante cessione della detrazione originariamente spettante. In altri termini, dunque, in tale ultima ipotesi si potrebbe sostenere che il costo sostenuto per gli interventi agevolabili possa essere portato ad incremento del costo originario laddove, evidentemente, dovesse scattare il presupposto impositivo per effetto delle disposizioni contenute nelle lettere b) e b-bis) del comma 1 dell'articolo 67 del Tuir. Fermo restando che, in relazione alla nuova previsione di cui alla lettera b-bis), viene affermato in relazione agli immobili alla data della cessione, da oltre cinque anni, il prezzo di acquisto o il costo di costruzione, è rivalutato in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

© Riproduzione riservata

*Le novità sugli interventi di ristrutturazione tra legge di bilancio e commissione finanze*

# Bonus edilizi ritenuta all'11%

## Sale l'anticipo. Sconto in fattura per i lavori al 70%

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**B**onus edilizi con ritenuta sui bonifici parlanti in rialzo dall'8% all'11%. Ma la cessione e lo sconto in fattura, con particolare riferimento al superbonus, potranno essere utilizzati anche nel 2024.

Queste le novità di questi giorni sul tema dei bonus edilizi, riferibili alla possibilità di eseguire la cessione od ottenere lo sconto in fattura, ai sensi dell'art. 121 del dl 34/2020 e alla ritenuta di acconto sui bonifici, di cui all'art. 25 del dl 78/2010.

**Cessione crediti.** L'accesso alla possibile cessione o all'ottenimento dello sconto in fattura dei crediti, anche da superbonus del 70%, per il 2024 è stata confermata in una recente risposta in commissione finanze della camera (q.t n. 5-01516). Sul punto, gli uffici del ministero hanno sintetizzato il quadro normativo esistente evidenziando, con particolare riferimento alla detrazione maggiorata

(superbonus), che l'agevolazione spetta nella misura del 70% per le spese sostenute dai condomini e dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio dell'attività d'impresa, arti e professioni, con riferimento agli interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, anche se possedute da un unico proprietario o in comproprietà da più persone (lett. a, comma 9 dell'art. 119 del dl 34/2020), del 110% per le spese sostenute su edifici residenziali o unità immobiliari a destinazione abitativa situati in comuni o regioni interessati da eventi sismici nelle quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza (comma 8-ter dell'art. 119) e, sempre del 110%, per quelle sostenute dagli enti non commerciali (Onlus, OdV e Aps) che svolgono attività di servizi socio-sanitari e assistenziali negli immobili adibiti a strutture sanitarie (comma 10-bis dell'art. 119). Sul punto, però, è stato precisato che, dopo l'intervento del

dl 11/2023, che, di fatto, ha bloccato le cessioni delle detrazioni e lo sconto in fattura a partire dal 17/02/2023 è sempre possibile, ai sensi dell'art. 2 del decreto "blocca crediti", esercitare l'opzione per la cessione e/o per lo sconto in relazione alle spese sostenute per gli interventi ammessi alla detrazione maggiorata (superbonus) sempre che, in data anteriore al blocco (fino al 16/02/2023) sia stata presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (cila), ai sensi del comma 13-ter dell'art. 119, sia stata adottata la delibera assembleare con approvazione dell'esecuzione dei lavori, ai sensi del medesimo comma o sia stata presentata istanza per acquisizione del titolo abilitativo per gli interventi comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici.

Si ricorda, inoltre, che è stata prorogata la detta possibilità anche per gli interventi effettuati dagli istituti autonomi case popolari (Iacp), cooperative di abitazione, Onlus, Odv e Aps in

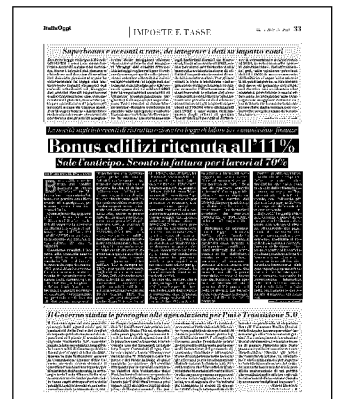
relazione a immobili danneggiati da eventi sismici, di cui al comma 8-ter, primo periodo dell'art. 119 e per gli interventi eseguiti su immobili danneggiati dagli eventi metereologici verificatisi a partire dal 15/09/2022 per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza (deliberazioni consiglio dei ministri 16/09/2022 e 19/10/2022) collocati nella regione Marche.

**Ritenuta di acconto.**

Con la legge di bilancio 2024, viene innalzata dall'8% all'11% la ritenuta applicata dalle banche e dalle poste sui bonifici parlanti utilizzati dai contribuenti ai fini dell'ottenimento dei bonus edilizi, a decorrere dal prossimo 1° gennaio. È noto, infatti, che ai pagamenti eseguiti dai committenti alle imprese esecutrici, in sede di accredito dei bonifici, viene operata una ritenuta a titolo di acconto dell'imposta sul reddito dovuta dai beneficiari, con obbligo di rivalsa, ai sensi dell'art. 25 del dl 78/2010.

Sotto il profilo operativo, è stato chiarito (Agenzia delle entrate, circ. 40/E/2010) che dalla base di calcolo della ritenuta deve essere scomputata l'Iva, determinata forfettariamente, con l'aliquota più elevata (ora pari al 22%) e che (Agenzia delle entrate, provvedimento n. 94288/2010) i soggetti obbligati (banche e poste) devono operare le ritenute d'acconto, con obbligo di rivalsa, all'accredito dei pagamenti al beneficiario, eseguire il corrispondente versamento, mediante il modello F24, rilasciare la certificazione delle ritenute d'acconto eseguite al beneficiario stesso, mediante la certificazione unica (Cu) e, infine, comunicare all'Amministrazione finanziaria i dati concernenti i pagamenti effettuati e le ritenute operate e versate, mediante la trasmissione telematica della certificazione unica, dei dati relativi ai bonifici e della dichiarazione dei sostituti d'imposta (modello 770).

— © Riproduzione riservata —





## Superbonus e acconti a rate, da integrare i dati su impatto conti

Decreto legge collegato fiscale (dl145/23) i conti su superbonus e acconti a rate non tornano. Sono i tecnici del Senato a chiedere nel dossier di analisi del decreto presentato per la conversione in legge che andrebbero forniti elementi sui calcoli attribuiti al tiraggio dei crediti fiscali superbonus e alla disposizione che, con determinati paletti, consente solo per quest'anno di pagare gli acconti a rate su cinque mesi. Per il superbonus «Andrebbero forniti ulteriori elementi di conferma del grado di adegua-

tezza delle maggiori risorse stanziare a fronte dei maggiori 'tiraggi' dei crediti d'imposta ad oggi registrati per il corrente anno, rispetto alle previsioni relative alla citata misura agevolativa» si legge nel documento in riferimento alla voce di spesa dei 15 mld nel 2023 per le regolazioni contabili di bilancio (compensazione degli effetti di cassa) del superbonus. Per i tecnici si dovrebbero anche «fornire conferme in merito alla integrale contabilizzazione 'a debito' delle risorse in esame, conformemente

agli indirizzi forniti da Eurostat, limitatamente al 2023, come peraltro confermato dalla mancata evidenziazione di effetti d'impatto in termini di indebitamento netto». Per gli acconti a rate è richiesta «integrazione della relazione tecnica recante l'illustrazione dei dati inerenti le platee dei contribuenti aventi diritto (distintamente per classi di dichiarazioni inerenti gli importi superiori ai 170.000 euro dichiarati nel 2023) e una stima dell'importo degli effetti di gettito 'medi' unitari per cui si differi-

sce il versamento dell'acconto al 2024, in relazione alle ipotesi considerate». Relativamente, poi, alla opzione prevista dal Dl 145/23 di un versamento differito in cinque rate mensili di pari importo, a decorrere dal mese di gennaio del 2024, nel dossier «si evidenzia che nessuna previsione è stata effettuata in relazione alle conseguenti maggiori entrate extra tributarie in conto interessi previste dalla norma per coloro che sceglieranno detta soluzione».

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi | IMPOSTE E TASSE | 33

**Superbonus e acconti a rate, da integrare i dati su impatto conti**

**Bonus edilizi ritenuta all'11%**  
 Sida Unicipo. Sconto in fattura per lavoro al 20%

**Il governo studia le proposte alle agevolazioni per l'auto Transizione 5.0**